

**Centro SPRAR Breno (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo Rifugiati)  
Ente gestore Cooperativa K-pax**

15/07/2011

**I° Report Accoglienza profughi in Valle Camonica e provincia di Brescia**

Il presente documento vuole avviare un'informazione il più possibile completa, pur ovviamente non esaustiva, a favore di Istituzioni e cittadini, relativamente alla situazione dell'emergenza profughi dalla Libia e sulle iniziative in atto nel territorio della Valle Camonica e della provincia di Brescia per gestire il fenomeno.

**E' redatto dagli operatori del Centro SPRAR di Breno, che da otto anni gestiscono a livello professionale, il Progetto "Breno Città Aperta" per l'accoglienza e l'integrazione di richiedenti asilo/rifugiati, in collaborazione con il Comune di Breno, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) ed il Ministero dell'Interno.**

**L'èquipe multidisciplinare degli operatori del progetto sta operando dall'inizio dell'emergenza congiuntamente con tutte le Istituzioni preposte e qui vuole offrire il suo personale contributo.**

**DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE E DELLE PRESENZE**

In provincia di Brescia attualmente sono presenti 244 profughi, 40 in strutture stabili (Centri SPRAR Breno e Cellatica, Caritas Darfo), gli altri 204 in strutture ricettive alberghiere private (vedi tabella presenze). **Tutti i profughi sono regolari 'richiedenti asilo' e devono quindi essere accolti secondo le leggi e le norme che in Italia ed in Europa regolano il fenomeno.**

**Sono tutti giovani (e talvolta giovanissimi) ragazzi centrafricani, lavoratori in Libia, scappati e caricati a forza, dopo lo scoppio della guerra, sui barconi della "speranza" che talvolta, invece di arrivare a Lampedusa, affondano silenziosamente nel Mare Nostrum: sono almeno 1510, infatti, le persone (uomini, donne e bambini) che da Gennaio a Maggio 2011 sono morte affogate e disperse nel mare Mediterraneo**

(Fonte <http://fortresseurope.blogspot.com/2011/05/mai-cosi-tanti-1510-morti-in-5-mesi-nel.html>).

Il Centro SPRAR di Breno attualmente sta accogliendo, oltre agli ordinari richiedenti e rifugiati, 10 profughi (5 a Breno, 5 a Malegno), in collaborazione con i Comuni di Breno e Malegno, attraverso una convenzione diretta con il Soggetto Attuatore per l'emergenza del Nord Africa (Prefettura Milano), accordata prima del potenziamento SPRAR.

Nella nostra convenzione **sono stati inseriti tutti i servizi previsti dal Manuale SPRAR.**

In questa sede dunque **auspichiamo che tutti i soggetti/enti gestori del terzo settore si adeguino agli standard di accoglienza dello SPRAR, appositamente strutturati per questo target di intervento. La mancata erogazione dei servizi standard può mettere in oggettiva e seria difficoltà il richiedente asilo nel suo percorso di domanda ed eventuale ottenimento della protezione internazionale.**

Al Centro Caritas di Darfo B.T. sono inserite 27 persone.

Presso il Comune di Carpenedolo sono inserite 3 persone, gestite dall'Associazione ADL Zavidovici, Centro SPRAR Cellatica.

Come si può notare dalla tabella delle presenze, in città a Brescia sono inserite 30 persone in strutture alberghiere, mentre il resto gravita sulla provincia.

Oltre alle tre strutture/enti suddetti (Breno, Darfo B.T, Carpenedolo), nessun altro Comune bresciano ha messo a disposizione posti di accoglienza in provincia.

La “cabina di regia” regionale ed il Soggetto Attuatore non sono riusciti a coordinare adeguatamente le istituzioni (facendosi inizialmente Commissariare da Roma).

In modo particolare i Comuni sono stati coinvolti solo marginalmente ed hanno pertanto subito dall’alto (Soggetto Attuatore e Protezione Civile) le accoglienze in strutture private alberghiere (**la Lombardia detiene in ciò il discutibile primato nazionale**). Strutture Alberghiere o Ricettive che tendenzialmente non possono adeguarsi ai citati standard di accoglienza.

**Dall’ultima comunicazione di ANCI Lombardia e del Soggetto Attuatore si evince che la Provincia di Brescia dovrà accogliere ancora 130 profughi (19 ogni settimana entro il 31 Agosto 2011).**

**In questa situazione di caos e mancanza di coordinamento sull’accoglienza è probabile che siano ancora impiegate le strutture alberghiere disaggiate della Valle Camonica, complicando ulteriormente la situazione già grave di mancanza di tutela per i profughi scappati dalla guerra in Libia, al quale l’Italia sta, purtroppo, contribuendo.**

**Attualmente un numero elevato (174 persone) sono state inserite in Valle Camonica in strutture private di alta montagna:**

- 1) n. 60 a Corteno Golgi (900 m slm), presso una struttura appoggiata dalla Croce Rossa;
- 2) n. 15 in Valpalot (1200 m slm), Pisogne, in appartamenti gestiti da un privato dopo che da qui sono stati trasferiti sul milanese altri 29 profughi;
- 3) n. 99 a Monte Campione 1800 m slm (temperatura serale a Luglio anche di 6° c), distante 21 Km dal Comune di Artogne, in struttura residence con mini appartamenti (vedi in GOOGLE MAP “Hotel Club Le baite Monte Campione 1800”), gestito dal gruppo Yong di Milano che possiede vari Hotel e residence a Lampedusa per turisti ([www.octotravel.it/vis\\_dettaglio.php?primo livello=menu&id livello=663](http://www.octotravel.it/vis_dettaglio.php?primolivello=menu&idlivello=663)).

Nella struttura di Corteno Golgi la Croce Rossa offre i servizi che esulano dal vitto/alloggio garantito dall’albergatore e la situazione è ben gestita e tutelata. Si è collaborato come SPRAR attivamente anche in una prima consulenza legale di gruppo.

**Nelle altre due strutture, a Monte Campione ed in Valpalot, non è presente nessun ente specializzato ad offrire servizi e ai profughi è esclusivamente garantito vitto, alloggio e kit igiene (parzialmente). Non è presente una lavanderia, le persone devono lavarsi i vestiti nei lavandini dei bagni e stendere i panni sulle ringhiere dei balconi.**

Il cambio vestiti assente è tamponato con scarpe, maglioni, giacche a vento portate dal volontariato locale senza un doveroso criterio di distribuzione organizzata. In Valpalot non è nemmeno presente il campo per i telefoni cellulari.

**Alcuni profughi non hanno potuto ancora comunicare con la famiglia di origine per comunicare di essere salvi e sopravvissuti all’attraversata. Tale possibilità deve essere garantita per ovvie ragioni di umanità. La possibilità di comunicare con la famiglia è assolutamente garantita dagli standard minimi di accoglienza**

Dal punto di vista medico, come previsto dalle circolari della Regione Lombardia, viene erogata l’assistenza sanitaria da parte dei medici di base e dalla guardia turistica dell’ASL di Vallecmonica-Sebino.

Ai profughi non viene erogato nessun altro servizio.

Nel dettaglio, rispetto a Monte Campione, sono stati trasferiti 99 profughi da Lampedusa-Manduria in questo sito posto a 1800 m.slm ed ora sono abbandonate a sé stesse. Da 18 giorni vivono lassù al confino e nessuno comunica a loro la durata della permanenza, i tempi della pratica di richiesta asilo politico, etc.

La Croce Rossa interpellata per gestire anche la struttura di Monte Campione ha dichiarato di non avere più personale volontario in Regione Lombardia e di non poter erogare il servizio. Servizio che comunque vedrebbe necessario un notevole dispiegamento di risorse e mezzi.

L’Assessore alla Protezione Civile di Brescia ha dichiarato che questa organizzazione è inadatta a gestire le strutture di accoglienza, chiamandosi fuori dalla questione.

A seguito alcune note che riteniamo importanti anche per smentire un nugolo di voci incontrollate che circolano sulla vicenda.

**NOTA BENE 1: I PROFUGHI NON PERCEPISCONO DIRETTAMENTE SOLDI DA NESSUNO.** Il costo giornaliero per ogni persona accolta ed assistita in una struttura è totalmente a carico del Governo italiano e verrà erogato all'Ente gestore per garantire vitto, alloggio ed altri servizi. Le strutture private alberghiere erogano solamente vitto, alloggio e kit per l'igiene personale, mentre le strutture del terzo settore/Onlus offrono anche i servizi di lavanderia, vestiario, assistenza sociale e psicologica, orientamento legale, corsi di lingua italiana e formazione professionale, integrazione socio-lavorativa (tirocini/borse lavoro, etc). L'unico contributo erogato è il cosiddetto *pocket money* una cifra di uno-due euro al giorno massimo spesi per lo più per sigarette o piccoli personali acquisti.

**NOTA BENE 2:** le 204 persone inserite nelle strutture temporanee non hanno ancora avuto accesso alla procedura di asilo, ne Eurodac, ne C3 (fasi burocratico-amministrative per la richiesta di asilo), in quanto la Questura non li ha ancora presi in carico, per il loro essere affidati appunto a strutture *temporanee*. Qui non c'è alcun referente legale per i richiedenti, nessuna informazione specifica è erogata se non dal personale volontario (e per ora solo in Valpalot e a Corteno), i tempi per l'appuntamento in Questura si sono dilatati nel tempo. Il personale dell'Ufficio asilo della Questura di Brescia è sotto organico e non è stato a oggi potenziato.

**NOTA BENE 3:** nelle strutture di Valpalot e di Monte Campione sono presenti almeno due Minori non accompagnati che sono in attesa di segnalazione alle Autorità competenti. Essi non dovrebbero rimanere all'interno di una struttura con adulti ma presi in carico dai servizi sociali competenti.

**NOTA BENE 4:** in questi ultimi giorni i richiedenti iniziano ad essere stanchi, insoddisfatti, chiedono risposte e servizi, iniziano i primi conflitti interni ai gruppi presenti ed un richiedente protezione Siriano ha minacciato lo sciopero della fame per richiedere di essere trasferito. La situazione dunque è tutt'altro che stabilizzata e l'assenza della corretta erogazione di servizi e beni, talvolta essenziali, non favorisce ovviamente un clima tranquillo. Ciò vale soprattutto per la grossa concentrazione di Monte Campione 1800 ma in misura diversa riguarda tutta l'accoglienza disagiata d'alta montagna.

**NOTA BENE 5:** visto quanto sopra crediamo che sia legittimo iniziare a pensare che le questioni in campo non si stanno affrontando con la dovuta tempestività e soprattutto il dovuto metodo.

**SINTESI DELLE AZIONI INTRAPRESE dall'Equipe SPRAR per contribuire ad affrontare il fenomeno.**

Dinanzi alle proteste di alcuni sindaci per la gestione dell'emergenza, a seguito di diverse riflessioni con gli enti partner e grazie al sostegno di Comuni, Sindacato CGIL, Associazioni, etc., si è deciso di agire su tre diversi livelli connessi:

**1) Incontro di sensibilizzazione con i sindaci del comprensorio e primo step operativo :**

A seguito di un incontro dei sindaci (del 4 luglio), convocato da Comunità Montana di Valle Camonica sull'emergenza profughi, è stata condivisa la proposta presentata dai Comuni di Malegno e Breno (Enti SPRAR), Sellero ed Edolo di provare a costruire una rete di comuni solidali che siano disponibili ad accogliere 4-5 persone per ognuno tra quelle che ora alloggiano a Monte Campione, in Valpalot ed a Corteno Golgi.

L'obiettivo è quello di sperimentare un'accoglienza diffusa tramite micro-progetti sul territorio bresciano, replicando l'esperienza che il Centro SPRAR di Breno sta facendo con il Comune di Malegno (*vedi allegato Accoglienza diffusa profughi*).

Il principio emerso e fatto proprio dalla Comunità Montana di Valle Camonica vede in primo piano un principio di sussidiarietà tra Comuni. Volto a diminuire progressivamente la disagiata accoglienza in quota.

**Per provare ad estendere questa esperienza gli operatori SPRAR stanno incontrando singolarmente i Sindaci che hanno dichiarato una loro disponibilità a collaborare nell'organizzazione di questa micro accoglienza di sussidiarietà.**

**Nel corso dei primi incontri sono già state raccolte diverse disponibilità per sperimentare l'accoglienza diffusa nei Comuni del comprensorio. Questo lavoro dovrebbe concretizzarsi con un accordo/patto di solidarietà tra i Comuni aderenti da sottoscrivere nelle prossime settimane (e oggetto di eventuali altri report).**

**Si ricorda che il 6 Aprile 2011 è stato sottoscritto un accordo tra Comuni, Province, Regioni e Governo centrale per condividere e coordinare l'accoglienza sull'intero territorio nazionale dei profughi provenienti dalla Libia, dove tutte le Istituzioni dello Stato sono chiamate Responsabilmente a svolgere il proprio ruolo.**

**Nello specifico ai Comuni è richiesta la predisposizione di progetti di accoglienza locale e l'attivazione dei servizi sociali per i Comuni interessati dalla presenza di profughi in strutture alberghiere (vedi circolare n. 59/11 del 30/05/2011 di ANCI Lombardia inviata a tutti i Comuni).**

## **2) Monitoraggio e verifica tramite "Antenna sul territorio" (livello tecnico):**

Vista la carenza di alcuni servizi di base e specifici che gli albergatori privati dovrebbero erogare, considerato che gli altri servizi non sono stati affidati a nessun ente, l'équipe ha predisposto un documento con dei requisiti minimi per la prima accoglienza in montagna secondo la propria esperienza e la documentazione divulgata in materia. (*allegato Requisiti minimi*).

Questo documento con annessa check-list di verifica in loco dell'erogazione dei servizi sarà adottata ed impiegata dagli operatori volontari della rete sociale. La mancanza dell'erogazione dei servizi indicati sarà segnalata al direttore della struttura, al Soggetto Attuatore (Prefettura di Milano) responsabile ed al Sindaco del Comune al fine di far attivare le proprie competenze e trovare una soluzione. Sono state riportate ormai molte segnalazioni che documentano la carente/incoerente erogazione di beni (cambi biancheria, scarpe, kit igienici...). Ricordiamo che i profughi non possiedono nulla e non possono procurarsi o comperare quanto una normale permanenza richiederebbe.

Inoltre è stato erogato, a livello volontario e con il sostegno dello sportello rifugiati CGIL di Brescia, il servizio di orientamento legale con mediatori nelle strutture di Corteno Golgi e Valpalot/Pisogne (dove la prevalenza etnico linguistica Bambara e la presenza di 10 analfabeti ha reso molto complessa l'operazione), in quanto i richiedenti asilo non avevano nessuna informazione circa la procedura. Rimane ancora senza informativa legale il complesso sito di Monte Campione 1800.

## **3) Volontarismo spontaneista ed associazionismo (livello sociale e di rete):**

Il volontarismo spontaneista dei singoli cittadini e delle associazioni locali ha visto una prima positiva attivazione con reperimento di maglioni, giacche a vento, scarpe, etc.

Il problema è che la distribuzione non organizzata ed in numero non coerente per tutte le persone presenti, ha creato disparità e differenze dannose al clima già teso per la stanchezza ed il nulla. Attualmente si sta cercando di creare un coordinamento di queste realtà che si ritroverà periodicamente per verificare la situazione, coordinare le attività di cui sopra e sensibilizzare i piccoli comuni e la popolazione per sostenere il progetto di accoglienza diffusa tramite micro-progetti.

**Consapevoli della complessità e della mole di lavoro che ci spetta (per tutti i soggetti coinvolti), si ringraziano i Comuni, la Comunità Montana di Valle Camonica, l'ASL, tutte le altre realtà sociali ed i cittadini che a vario titolo stanno collaborando per migliorare le condizioni di vita delle persone accolte, azione doverosa nei confronti di profughi di guerra, dimostrando responsabilità e pratiche di solidarietà che la Valle Camonica può esportare in altri territori.**

Per il Centro SPRAR Breno (Bs) – Coop K-pax Onlus  
Marco Zanetta, Carlo Cominelli  
Per contatti e informazioni [mediazione.cult@gmail.com](mailto:mediazione.cult@gmail.com).

Breno, 15/07/2011